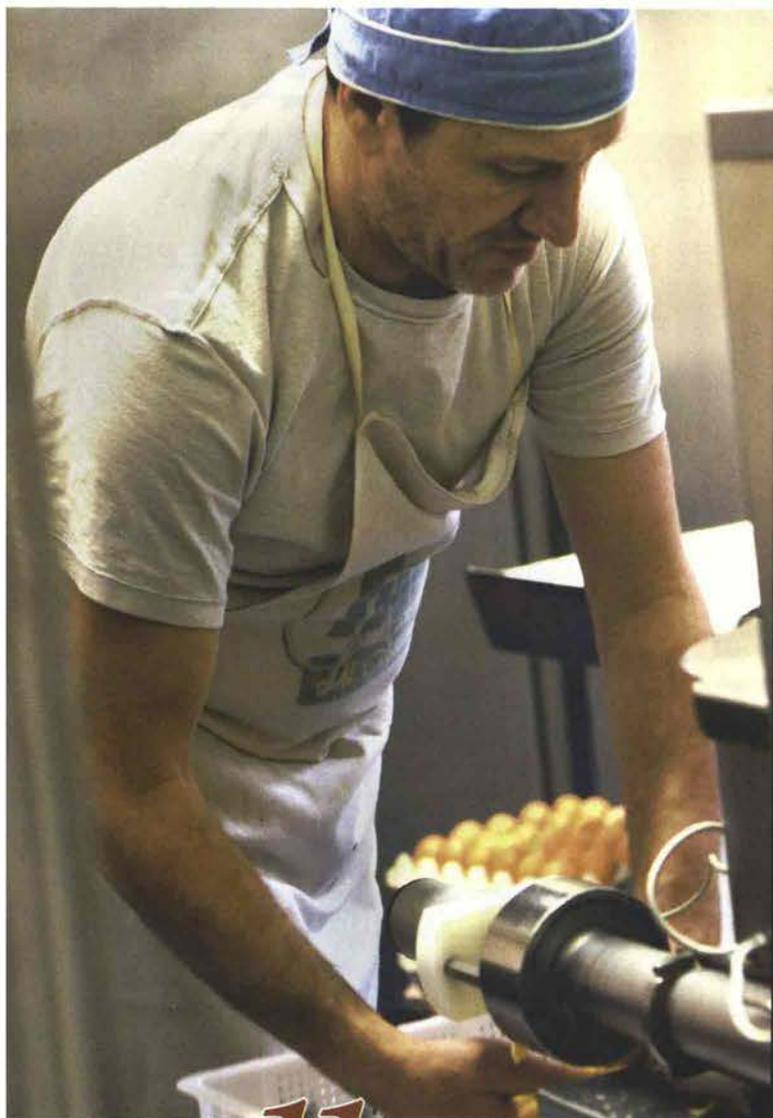




# DALLA PISTA

**LAVORO**

# ...alla pasta

Faceva il meccanico di biciclette, e quando ha perso il posto ha imparato a impastare acqua e farina e adesso ha un ristorante di successo. Storia di Franco, uno che non si arrende mai

DI PAOLA SCACCABAROZZI ● FOTO DI FRANCO PIZZOCHERO

«**I**mpasto acqua e farina. Faccio la pasta, dagli spaghetti ai maccheroni, dalle tagliatelle ai fusilli e magari, ogni tanto,

invento pure qualche nuovo formato. Questo mestiere mi piace, mi appassiona, anche se in mezzo alla pasta mi ci sono trovato quasi per caso».

La vita di Pietro Zaglio, 49 anni, è una di quelle esistenze aperte a stravolgimenti continui, complice una crisi che sembra non passare mai. Pietro ce l'ha fatta, e più di una volta, a reinventarsi lavori e occupazioni con lo scopo di sbarcare il lunario.

Nato a Omegna, sul lago d'Orta, in una famiglia numerosa, 5 figli, tutti maschi e un papà mancato troppo presto. Il ragazzo non aveva una gran voglia di studiare. «Terminata la scuola dell'obbligo non ebbi dubbi e decisi di andare subito a lavorare. Già durante le medie mi arrabattavo con qualsiasi lavoretto mi permettesse di avere qualche soldo in tasca» racconta. «Ho cominciato così come pulitore di metalli in una piccola azienda locale, ho fatto il lattoniere e il carrozziere, ho raccolto frutta, ho fatto il guardiano in uno zoo-safari... Poi un lavoro temporaneo a contatto con dei bambini handicappati, un'esperienza meravigliosa e indimenticabile, conclusa la quale mi ritrovai senza un lavoro e senza un titolo di studio.

Uno strano annuncio affisso su un cartello per strada colpì la mia attenzione e risolse la situazione, almeno per un decennio. La Regione Piemonte, recitava il foglietto, cercava 25 sommozzato-

ri, previo corso di addestramento. Mi iscrissi immediatamente e, in quattro quattr'otto, mi trovai in fondo al mare in qualità di operatore tecnico subacqueo. Per 11 anni il mio mestiere fu quello di palombaro. Un lavoro senza dubbio avventuroso: in Cina dovetti fare i conti con tre terribili tifoni e in Africa me la feci letteralmente nella muta mentre una cernia gigante si divertiva (lei!) a levarmi le pinne, io ero a dir poco terrorizzato».

## LAVORO

Poi, un po' per gli incidenti ripetuti, un po' per il desiderio di stare a Milano accanto a Patrizia, la compagna di sempre, la decisione di abbandonare gli abissi marini.

«A quel punto dovevo rimettermi in gioco. Puntai sulla mia passione sportiva, la bicicletta. Così per 6 anni lavorai presso il negozio Granciclismo, come meccanico. Poi nel 2001 a Milano apri il negozio più bello che avessi mai visto. Si chiamava B612 ed era un vero e proprio paradiso per il viaggiatore. Un negozio enorme. Più di tremila metri quadrati dove si poteva trovare di tutto, dalla sahariana per un tour nel deserto a una bici fatta su misura per un lungo itinerario, a un corso di fotografia subacquea. All'interno del B612 c'erano anche un'agenzia viaggi e una libreria. Io preparavo le bici per i viaggi e organizzavo i tragitti».

Dopo due anni, però, B612 fallisce e Pietro si ritrova a cominciare da capo. «Ero in braghe di tela. Avevo appena acceso il mutuo per la casa che condividevo con la mia compagna, e non eravamo più in due. Nel frattempo, infatti, era nato il nostro meraviglioso bimbo, Jacopo Edoardo, che allora aveva cinque anni. Morale: una casa da pagare e un figlio da mantenere. Per fortuna la mia compagna lavorava, faceva e fa la contabile. Ma bisognava che mi dessi una mossa e trovassi una soluzione al volo. Come? Non ne avevo la più pallida idea».

Poi, chiacchierando con i proprietari del Don Giò, il ristorante vicino al B612 dove spesso andavo a pranzare, uscì la proposta: imparare a fare la pasta. Non ricordo neppure se l'idea fu mia o di Antonio, uno dei due figli dei proprietari (Pietro, calabrese, e Milena, romagnola). Ormai eravamo una specie di grande famiglia.

Fatto sta che non esitai neppure per un attimo e iniziai a dare una mano alla signora Milena. Impastare acqua e farina si trasformò presto in una passione, al punto che lo scorso anno sono riuscito ad aprire un locale tutto mio con un socio, Francesco, ex caposala al Don Giò ed ex fotoreporter appassionato da sempre di cucina».

Il sogno realizzato è un locale che si chiama Pastamadre. «Facciamo brioche per la prima colazione, dolci e piatti caldi, anche da portare a casa. Il menù, è ovvio, è diverso dal Don Giò, a cui non facciamo alcuna concorrenza. Anzi, siamo proprio uno di fronte all'altro. Ci vediamo tutti i giorni».



## ...ED ECCO

### Come si scrive un curriculum convincente

**D**opo averne sentite di ogni (cv europeo, video cv, bilingue, per esperienze, per competenze, 20 righe al massimo o, al contrario, dettagliatissimo, con foto o senza...) come destreggiarsi?

«Bisogna partire da un presupposto: il curriculum deve essere prima di tutto scritto in perfetto italiano. Sembra un dettaglio, ma non lo è affatto. Il curriculum, cioè il biglietto da visita per trovare lavoro, deve essere impeccabile. Dunque, occhio alla grammatica, al lessico, alla sintassi, ma anche alle spaziature, ai rientri» spiega Savino Paoletta, ex manager che a causa della crisi ha dovuto reinventarsi un lavoro (ora fa il consulente di direzione) nonché autore di *Post manager-Da manager a professionisti liberi* (Ed. Franco Angeli), un libro nato dall'esigenza di dare una mano ai tanti che si sono trovati nella sua situazione.

1

#### Quanto deve essere lungo un curriculum?

«L'ideale è 2 pagine» dice Paoletta. «Una pagina sola è poco, può dare l'impressione che tu non abbia molto da dire, più di due pagine e diventa illeggibile e noioso e verrà immediatamente scartato da chi di curricula se ne vede recapitare una montagna. Inoltre, troppe informazioni rischiano di distogliere l'attenzione da ciò che conta davvero».

2

#### Che cosa è indispensabile e cosa no?

«La foto può essere utile, ma se ne può fare tranquillamente anche a meno. Se decidi di inserirla, ricordati però di sceglierne

### I MESTIERI PIÙ RICERCATI



COMMESSI



PARRUCCHIERI



CAMERIERI



INFORMATICI

**N**onostante la crisi, i licenziamenti e la cassa integrazione, ci sono figure professionali che **le aziende faticano addirittura a trovare**. Vediamo quali.

▲ L'hit parade delle figure più ricercate dai datori di lavoro, secondo il rapporto Unioncamere 2012 (i dati si riferiscono allo scorso anno, ma è difficile pensare che la situazione nel frattempo si sia stravolta) per quanto riguarda i giovani sotto i 30 anni, vede in pole position i **commessi**: si parla addirittura di 5mila posizioni difficili da coprire.

▲ Seguono **parrucchieri ed estetisti**: ne servirebbero 4900, ma di questi si sa già che 1890 saranno pressoché introvabili. Idem per **meccanici, riparatori e manutentori di automobili** (si stima ne servano 3130, di cui 1820

saranno difficili da reperire). Il discorso vale anche per i **camerieri** (7320 i posti disponibili, ma ne mancheranno all'appello 1680).

▲ Per **informatici e telematici** sono previsti 3770 posti disponibili, di cui 1560 difficili da ricoprire. E la lista prosegue, per un totale di 45mila offerte di lavoro. **Segretarie e tecnici, ingegneri e contabili** le figure maggiormente richieste.

▲ Se si considerano poi anche i non più giovanissimi, il numero lievita a 90mila posti di lavoro ancora disponibili, di cui oltre 60mila nelle piccole imprese e 30mila nelle aziende di grandi dimensioni. Tra le figure richieste: **fabbricanti, ebanisti, matematici, ingegneri e personale paramedico**.

## come si fa

una recente, con sfondo chiaro, che ti riprenda in giacca e cravatta e non in costume da bagno! Solo in settori particolarmente creativi come nel design, nella moda, nello spettacolo, sono ammesse foto che ti ritraggono con un abbigliamento più "originale".

Indispensabile è invece avere due curricula, uno in italiano e uno in inglese, meglio se identici per contenuto e impostazione grafica. Il nome del file dovrà essere: "Cv di Nome, Cognome", oppure "Nome, Cognome cv 2012". Devi facilitare il lavoro a chi lo riceve e lo deve inserire nel database. Scrivilo in formato Word di Microsoft, oppure con Pages di Apple, poco importa. L'importante è invece salvarlo in formato Pdf».

3

### Come impostarlo concretamente?

«I curricula maggiormente apprezzati dagli head hunter (cacciatori di teste) sono quelli che enfatizzano le competenze e cioè quello che sai fare bene e che cosa porti in azienda, oltre alle esperienze (le aziende per cui hai lavorato, le posizioni ricoperte...). Uno dei modi per mettere in evidenza le competenze è quello di far precedere l'elenco delle esperienze da qualche riga (non più di 10-15) che faccia capire immediatamente, a chi legge il cv, chi ha di fronte, quasi una lettera di presentazione molto sintetica.

Spiega chi sei, che cosa sai fare bene, che cosa potresti e vorresti fare in una nuova azienda. Metti anche in rilievo eventuali ambizioni.

La parte finale del cv riporterà informazioni relative a dati anagrafici, titoli di studio, eventuali master o corsi manageriali. Inutile, invece, citare corsi di qualche giorno o di una settimana.

Sull'elenco degli hobby e delle passioni personali ci sono pareri discordanti. A te la scelta».

## I MESTIERI PIÙ IN CRISI



AGRICOLTORI



MANAGER



OPERAI GENERICI



PROFESSIONISTI

I settori maggiormente colpiti dalla crisi sono numerosi, ma a essere più bastonato è quello **agricolo**. La riduzione del numero delle imprese in Italia è infatti dovuta, per oltre la metà, al calo di 13.335 unità registrato in agricoltura. A pesare, insieme alle difficoltà di mercato, è soprattutto **l'aumento dei costi e la diminuzione dei prezzi**. Dice Coldiretti: «I prezzi pagati agli agricoltori sono scesi del 2,3% rispetto allo scorso anno, mentre c'è stato un aumento dei costi a partire dal gasolio, rincarato del 44%». Aggiungì i danni del maltempo e **la nuova tassa, l'Imu**, che graverà persino sulle stalle, e addio agricoltura.

▼ Non che i **manager** se la passino meglio, anzi. Più di 100 mila hanno perso il posto di lavoro dall'inizio della

crisi, circa **uno su cinque**. Secondo gli ultimi dati Istat, i dirigenti erano 500mila nel 2008, oggi sono 396mila.

▼ Colpiti anche i dipendenti del **settore bancario**, soprattutto gli "sportellisti". Il motivo? L'avvento di Internet.

▼ Navigano in cattive acque anche gli addetti alle vendite, che sognano il posto fisso: le aziende si orientano sempre più verso la scelta di **venditori** con contratto d'agenzia.

▼ Crisi nera anche per gli **operai non specializzati** e per chi in ambito turistico e commerciale non ha una conoscenza perfetta dell'inglese.

▼ Tra i liberi professionisti, a passarsela peggio sono gli **architetti**, legati a doppio filo alla crisi dovendo fare i conti anche con quella dell'edilizia.

## Voglio andare all'estero: dove trovo informazioni utili?

Da un'indagine recentemente svolta dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ("Dall'Italia all'Europa all'Italia") emerge che al crescere della qualifica corrisponde una maggiore volontà di emigrare. Se per esempio si limita l'analisi ai giovani tra i 25 e i 35 anni, si vede che l'80% dei ricercatori universitari ipotizza di trasferirsi in un altro Stato della Ue nei prossimi 3-5 anni.

### Ma come si fa a trovare lavoro fuori dal nostro Paese e, soprattutto, dove trovare delle informazioni utili per farlo?

■ Se vuoi restare in Europa, consulta il portale di **European Employment Services** (Servizi europei per l'impiego), una rete europea di informazione e orientamento che ha lo scopo di facilitare la mobilità dei lavoratori in Europa informando, orientando e consigliando chi desidera lavorare in un Paese europeo diverso da quello di residenza. Per info: <http://ec.europa.eu/eures/home.jsp?lang=it>.

■ Un altro sito da tenere d'occhio, se l'intenzione è di andare a lavorare altrove (anche al di fuori della Ue) è: [www.italiansinfuga.com](http://www.italiansinfuga.com), un portale che dà un sacco di informazioni per lavorare ovunque e analizza qualità e costo della vita nei vari Paesi del mondo.

«Il consiglio è di non buttarsi a capofitto su Internet» spiega Sergio Nava, conduttore della trasmissione di Radio24 *Giovani talenti* e autore del libro *La fuga dei talenti*. «Prima bisogna chiarirsi le idee: che cosa si desidera fare veramente? Sembra banale ma non è lo è, perché risparmia inutili perdite di tempo».

■ Quali sono le competenze professionali più richieste fuori dall'Italia? Secondo un rapporto dei cacciatori di teste del gruppo Hays sono quelle nell'ambito della sanità, della ricerca e sviluppo, dell'ecosostenibilità, dell'information technology e della gestione finanziaria. In un mercato internazionale che significa Europa, ma anche Usa, Cina e Brasile.

## LE LINGUE: UN INVESTIMENTO

Dato per scontato che senza l'inglese non si va proprio da nessuna parte, quali sono le altre lingue da imparare?

«Il russo e il cinese» dice Roberto Spinelli, Regional Manager Randstad Italia, agenzia multinazionale olandese per il lavoro. «Sono importati mercati in crescita, soprattutto la Cina. Quindi, piuttosto che imparare il tedesco o il francese, val la pena orientarsi verso queste lingue».

«Esperienza non facile quella del cinese, che richiede molto impegno» racconta il manager Paolo Targa, 49enne che lavora nel settore lusso e con il cinese si è cimentato già da qualche tempo, sul posto «ma sicuramente interessante perché la Cina è già da un po' di anni la seconda economia mondiale e imparare la lingua è un ottimo investimento per il futuro».

